

Sintesi sessioni Winter School

“L’esperienza delle Partnership in Europa con Horizon Europe e in Italia con il PNRR: sinergie e azioni implementative nei livelli nazionali, regionali e locali”

Perugia, 11-12-13 marzo 2025

A cura dello Staff del ProMIS

Sessione Plenaria Introduttiva alla Winter

Winter School, 11 Marzo, 14.00-18.30, Perugia

Moderata e presenta la sessione **L. Leonardini** (Coordinatore Tecnico del ProMIS).

Alla sessione intervengono **G. Lardo** (Ministero della salute), **P. Casucci** (Referente regionale ProMIS, Umbria), **A. Maritati** (ProMIS), **F. Cobis** (Ministero dell'università e della ricerca)

SALUTI ISTITUZIONALI E INTRODUZIONE AI LAVORI

Aprire la quarta edizione della Winter School 2025 **L. Leonardini** (ProMIS), presentando l'attività di formazione nazionale promossa dal ProMIS -finalizzata al coinvolgimento di referenti e Stakeholder di Regioni, PP.SS., Direzioni Sanitarie – e illustrando i temi e l'organizzazione dell'evento. Le tre giornate sono dedicate al tema delle Partnership in ambito sanitario in Europa con Horizon Europe e in Italia con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e alla rilevanza delle interazioni nei livelli nazionali, regionali e locali. L'articolazione prevede sessioni plenarie, nelle quali vengono illustrati i temi cardine con l'intervento di esperti, e sessioni parallele dedicate agli approfondimenti delle varie tematiche con la collaborazione e l'attiva partecipazione dei presenti. Invita a seguire gli ospiti ad intervenire per i saluti istituzionali.

G. Lardo (Ministero della Salute) sottolinea l'importanza delle Partnership europee nel settore sanitario perché consentono agli Stati Membri di poter collaborare per affrontare le sfide della sanità pubblica, costruendo reti solide tra istituzioni, operatori della salute e ricercatori. I partenariati devono servire a rispondere in modo efficace e tempestivo alle necessità dei sistemi sanitari, promuovendo sinergie tra le politiche nazionali e le iniziative europee e, pertanto, interventi formativi e di scambio come la Winter 2025 possono migliorare le pratiche e il benessere dei cittadini, rafforzando il legame tra le istituzioni e la comunità.

P. Casucci (Referente regionale ProMIS, Umbria) condivide la sua esperienza di referente regionale ProMIS e l'importanza del coinvolgimento attivo delle regioni nel processo di sviluppo delle politiche sanitarie, sottolineando l'importanza del dialogo e del lavoro di squadra.

A. Maritati (ProMIS) evidenzia la rilevanza della Winter School come momento di riflessione e di approfondimento: le sinergie tra programmi europei e nazionali possono ottimizzare l'implementazione delle politiche sanitarie e rispondere con maggiore efficacia ed efficienza alle esigenze delle comunità locali.

SESSIONE INTERATTIVA E MULTIMEDIALE

Prima di avviare i lavori, sono condotti diversi esercizi interattivi ideati per incoraggiare la partecipazione attiva dei partecipanti e favorirne l'interazione. In primis i partecipanti sono invitati ad alzarsi in piedi ed a fare qualche passo con gli occhi chiusi nella direzione ritenuta giusta ed a ripetere poi l'esercizio con gli occhi aperti per favorire la consapevolezza e la fiducia nell'orientamento, portando a interazioni più genuine e spontanee tra i partecipanti. A seguire i partecipanti sono invitati a dividersi in gruppi in base ai loro interessi, come ricerca sanitaria, politiche sanitarie, ricerca implementativa, stimolando così discussioni più focalizzate sui temi di loro competenza per poter condividere idee e definizioni e idee, confrontandosi sulle priorità e i bisogni dei sistemi sanitari.

L'interazione consente l'acquisizione di una maggiore consapevolezza dell'importanza della collaborazione e dell'approccio integrato tra tutti i soggetti coinvolti nell'ecosistema della salute, evidenziando l'importanza di scambiare idee e conoscenze per ottenere risultati più efficaci. Inoltre, i momenti di confronto diretto possono arricchire il dialogo e la comprensione reciproca, portando a soluzioni migliori nelle politiche e nelle pratiche sanitarie.

A seguire, vengono proiettati tre video, ciascuno con un focus specifico sulle Partnership relative al tema salute:

1. Introduzione alle Partnership: un quadro generale delle tipologie di partnership nell'ambito di Horizon Europe. Sono evidenziate le collaborazioni tra i settori pubblico e privato ed il relativo impatto in termini di innovazione e crescita economica. Il video sottolinea l'importanza delle alleanze per affrontare le sfide globali nel settore sanitario.
2. Partnership nel settore della salute: il video illustra le Partnership nel settore biomedico e sanitario, soffermandosi sulle sfide principali e le innovazioni necessarie per la prevenzione, diagnosi e il trattamento delle patologie.
3. Esempi concreti di progetti: sono presentati interventi già in corso, che mostrano come le collaborazioni possono portare a risultati tangibili e replicabili con progetti specifici sull'intelligenza artificiale e la medicina personalizzata, dimostrando come l'innovazione possa essere applicata in contesti reali e portare benefici significativi.

I PARTENARIATI ESTESI

F. Cobis (Ministero dell'università e della ricerca) illustra gli interventi del Ministero dell'Università e della Ricerca che nel 2022 ha destinato, nell'ambito del Piano nazionale di Ripresa e di Resilienza – Missione 4.2, circa 5 miliardi di euro per il finanziamento di Centri Nazionali, Ecosistemi e Partenariati estesi mirati allo svolgimento di attività di ricerca ed innovazione in numerosi settori, tra cui anche il topic “salute”. In particolare, i Partenariati estesi, la cui struttura replica le Partnership europee a livello nazionale, coinvolgono una varietà di attori, sia pubblici che privati, quali Università, Enti pubblici di ricerca, PMI, altri stakeholders, affinché si possano affrontare problematiche complesse e sviluppare soluzioni integrate e innovative.

Un concetto centrale nel suo discorso è quello dell'urgenza e della necessità di una progettazione collaborativa e integrativa in grado di affrontare le sfide sanitarie. Viene messo in risalto che ogni programma di Partenariato ha un budget significativo che può arrivare a 120 M€ da utilizzare con efficacia e tempestività, posto che il termine del PNRR è fissato a dicembre 2025. Cobis sottolinea che il successo di questi partenariati non deriva solo dalla disponibilità di fondi, ma anche dalla creatività e dalla capacità di lavorare insieme dove ogni attore contribuisce attivamente al raggiungimento di obiettivi comuni. In merito alla gestione delle risorse, evidenzia l'importanza di monitorare attentamente le attività e di garantire che i fondi siano spesi non solo in base a scadenze temporali, ma anche in modo coerente con gli obiettivi di ricerca e sviluppo. La qualità e la rapidità devono essere mantenute in equilibrio, affinché i risultati possano essere soddisfacenti sia da un punto di vista scientifico sia in termini di utilizzo delle risorse pubbliche.

In chiusura, Cobis invita a guardare oltre il PNRR, considerando il futuro dei partenariati e il bisogno di creare un sistema coeso che amalgami diverse competenze ed esperienze per progetti di lungo termine. La sua conclusione sottolinea l'importanza di agire ora per garantire che Italia ed Europa possano affrontare collettivamente le sfide del settore sanitario, senza perdere di vista l'importanza della cooperazione e della sinergia tra i vari attori coinvolti. La continua evoluzione delle iniziative e il monitoraggio attivo delle stesse saranno essenziali per il successo degli obiettivi prefissati.

Segue poi la **Sessione Parallela 1** dedicata all'approfondimento dei seguenti Partenariati Estesi finanziati dal PNRR sul tema salute: **Age-it** (invecchiamento), **Heal-Italia** (medicina personalizzata), **INF-ACT** (One Health) con una breve presentazione delle caratteristiche dei programmi di ricerca ed innovazione e l'interazione con i gruppi di partecipanti per l'approfondimento delle modalità implementative.

Sessione Plenaria di Contesto

Winter School, 12 Marzo, 09.00-17.30, Perugia

Moderata e presenta la sessione **L. Leonardini** (Coordinatore Tecnico del ProMIS).

Alla sessione intervengono **G. Clarotti** (DG RTD – CE), **L. Motta** UCSC (THCS), **G. Pompilio** (Università di Milano e IRCCS Monzino (IHI)) **C. Nieto** ISCII (Era4Health), **V. Fonseca** (OMS), **S. Bottaro** (HaDEA), **M. J. Ruiz Alvarez** (EP Per Med), **M. Scarpa** Az. Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ERDERA), **B. Menne** OMS Europa, **R. Poli** Ministero della salute, **E. Di Consiglio** ISS (PARC), **L. Pandya** (Global Health EDCTP3).

G. Clarotti (Commissione Europea) illustra gli elementi chiave delle Partnership europee e ne sottolinea l'importanza per affrontare sfide globali come la salute, l'invecchiamento e le malattie infettive. Attualmente è coinvolto nella redazione delle regole per il 10° programma di ricerca, dopo Horizon Europe, previsto per il 2028. A suo avviso, il cofinanziamento attualmente disponibile è insufficiente per coprire tutte le necessità e propone quindi un approccio collaborativo, mirato a coordinare risorse tra Stati e Regioni. Riflette sulla necessità di una programmazione congiunta, per affrontare sfide significative e migliorare le capacità di risposta alle crisi sanitarie, grazie, ad esempio, ai partenariati esistenti ed a quelli in fase di avvio come Brain Health. Clarotti descrive la situazione di partenza della ricerca europea nel 2007, confrontando i budget di ricerca pubblica tra Europa e Stati Uniti cresciuto sino ai 95 miliardi di euro di Horizon Europe, che consentono un confronto alla pari con gli USA. Infine, si concentra sulla partecipazione delle regioni italiane nei partenariati, evidenziando che, nonostante le difficoltà, alcune regioni, come Lombardia e Toscana, stanno investendo attivamente nei partenariati, il che rappresenta un'opportunità per migliorare la salute pubblica e incoraggiare l'innovazione.

SESSIONE MULTIMEDIALE: PARTNERSHIPS THCS, IHI e Era4Health

La sessione multimediale prevede la proiezione di un video dedicato alle Partnership Transforming Health and Care System (THCS), Innovative Health Iniziative (IHI) e Era4Health presentate con l'ausilio di interviste ai coordinatori che hanno evidenziato l'importanza delle sinergie nel contesto della salute pubblica e della ricerca, sottolineandone la necessità per affrontare sfide sanitarie complesse e diversificate.

PANEL SULLE SINERGIE

Il panel interattivo offre un'opportunità di approfondimento su temi chiave legati alle sinergie promosse dalle partnership con altre iniziative affrontando diversi aspetti, a partire dall'approccio adottato per favorire queste sinergie, fino all'analisi dei principali vantaggi che ne derivano e degli ostacoli incontrati nel percorso. Un ulteriore focus è dedicato all'impatto delle sinergie attuate dalla partnership sulla collaborazione tra stakeholder a livello nazionale, con l'obiettivo di stimolare una riflessione condivisa e individuare buone pratiche replicabili.

L. Motta (Università Cattolica - THCS) sottolinea che la Partnership THCS richiede la creazione di sinergie, non solo per massimizzare l'impatto delle attività e dei risultati ottenuti, ma anche per coordinare sforzi comuni tra le varie iniziative esistenti a livello europeo. THCS è stata progettata sin dall'avvio per lavorare insieme ad altri interventi, inclusi gli Action Grants del programma "EU4Health", anche se la varietà dei soggetti coinvolti e le molteplici tematiche rendono complesso il coordinamento. Tuttavia, evidenzia che è fondamentale sviluppare strategie congiunte per massimizzare le risorse, in particolare nei settori in cui si sovrappongono obiettivi e attività. Nel contesto di THCS sono previsti vari workshop e incontri organizzati insieme ad altre iniziative, incluse le call transnazionali, per stimolare la collaborazione e l'innovazione nella cura della salute. Vanno, inoltre, coinvolti i gruppi nazionali di riferimento, i National Mirror Groups, che riuniscono gli attori locali per facilitare l'attuazione degli obiettivi del partenariato e selezionare progetti comuni, traslando gli interessi e le priorità nazionali a livello europeo.

G. Pompilio (IRCCS Monzino - IHI) presenta IHI, una partnership di circa 2,4 miliardi di euro, finanziata al 50% da fondi pubblici e al 50% da fondi privati, che coinvolge attori chiave del settore sanitario europeo, quali associazioni commerciali, aziende farmaceutiche, biotech, e centri di ricerca. Uno degli obiettivi fondamentali di IHI è promuovere la collaborazione tra questi diversi stakeholder con consorzi ben definiti per le call pubbliche, strutturate in diverse modalità altamente competitive. Nonostante le difficoltà, l'Italia ha ottenuto ottimi risultati nelle prime sette call, accumulando un totale di circa 27 milioni di euro in finanziamenti e aggiudicandosi 24 grants, collocandosi così tra i primi paesi per finanziamenti e attività di coordinamento. Pompilio enfatizza la necessità di una continua interconnessione tra accademia e industria per rafforzare le pipeline di sviluppo in sanità. Infine, accenna alla creazione di un National Mirror Group in Italia, strumento chiave per facilitare la diffusione delle call e per garantire che le considerazioni nazionali siano integrate nei progetti europei.

C. Nieto (ERA4Health) sottolinea l'importanza della creazione di un gruppo di lavoro dedicato alle sinergie, finalizzato a identificare iniziative correlate sia a livello europeo che internazionale. Pone l'accento sulla collaborazione tra i vari stakeholder, comprese autorità pubbliche, università e industrie, per massimizzare l'impatto delle attività di ricerca e delle call pubbliche. ERA4Health cerca di affrontare le difficoltà di armonizzazione delle attività di finanziamento e la necessità di costruire un ecosistema di supporto per la ricerca sulle malattie rare. Inoltre, è prevista la creazione di un Knowledge Hub che servirà come risorsa per

la condivisione di buone pratiche e metodologie tra i vari attori coinvolti nella ricerca. Nieto conclude il suo intervento sottolineando l'importanza di tradurre i risultati della ricerca in politiche sanitarie efficaci e nell'importanza di coinvolgere i pazienti nel design delle cure, per garantire che le soluzioni siano veramente centrati sulle esigenze degli utenti finali.

FRAMEWORK INTRODUTTIVO: PERSONALIZZAZIONE DELLE CURE

V. Fonseca, (Organizzazione Mondiale della Sanità) condivide la sua visione riguardo alla personalizzazione delle cure e all'importanza di politiche centrate sulle persone nella salute pubblica. Esordisce ponendo in evidenza come la qualità delle cure e l'accessibilità siano fattori chiave per migliorare gli esiti sanitari nelle popolazioni, sottolineando che molte delle iniziative volte a migliorare la qualità siano attualmente realizzate a livello micro, senza il coinvolgimento adeguato di sistemi più ampi. È necessario un approccio sistemico al miglioramento della qualità delle cure con un impegno congiunto da parte di tutti gli attori coinvolti nel sistema sanitario, compresi i pazienti. Senza un'adeguata domanda di qualità da parte della popolazione, risulterà difficile avanzare nella realizzazione di tali miglioramenti. A livello europeo, solo una piccola frazione dei paesi ha sviluppato meccanismi strategici appropriati per affrontare queste sfide e, pertanto, sono notevoli gli sforzi dell'OMS nel collaborare con i governi, i donatori e le istituzioni per costruire strategie nazionali di qualità delle cure. Una parte cruciale di questo processo riguarda l'inclusione delle voci dei pazienti nel disegno delle politiche, promuovendo un approccio alla governance che è sia trasparente che inclusivo.

S. Bottaro (HaDEA) evidenzia come la Partnership per la medicina personalizzata sia cresciuta a partire da un progetto di coordinamento e supporto avviato nel 2013, coinvolgendo diversi paesi e istituzioni. L'agenda strategica, aggiornata nel 2023, ha visto la partecipazione di un ampio spettro di stakeholder, i quali hanno contribuito a definire 57 punti cruciali per il progresso della ricerca in medicina personalizzata. Questi punti non solo individuano sfide e obiettivi, ma anche l'impatto atteso sui pazienti e sul sistema sanitario. Inoltre, sottolinea come le sinergie non riguardino solo la ricerca, ma anche la collaborazione con altre iniziative e progetti, specialmente all'interno del Cluster Salute e con la Missione Cancro, per evitare sovrapposizioni e ottimizzare le risorse. Bottaro menziona, inoltre, la continuità nei monitoraggi dei progetti già finanziati, necessari per mantenere attivi i gruppi di ricerca e favorire future collaborazioni.

SESSIONE MULTIMEDIALE: PARTNERSHIPS EP Per MED e ERDERA

Il video "Personalizzazione delle Cure in Horizon Europe Partnerships" presenta un ampio spettro di iniziative e sinergie nel contesto della medicina personalizzata, con un focus particolare sugli European Reference Networks (ERN) e il loro ruolo nell'affrontare le malattie rare. L'intervista a Daria Julkowska, parte della presentazione, mette in evidenza l'importanza della collaborazione tra vari attori, inclusi istituzioni

pubbliche, organizzazioni sanitarie e industrie, per migliorare l'efficacia delle cure. Il video spiega che i progetti finanziati nell'ambito della personalizzazione delle cure mirano a sviluppare terapie mirate che considerano l'individualità genetica, ambientale e di stile di vita dei pazienti. Questo approccio è cruciale per affrontare le sfide legate a malattie complesse e croniche, ed è sostenuto da un budget significativo di 5,3 miliardi di euro per il programma "EU4Health", di cui 4,7 miliardi sono gestiti dall'Agenzia esecutiva per la salute e il digitale (HaDEA). Daria Julkowska evidenzia come le ERN uniscano competenze di 1600 centri specializzati distribuiti in 380 ospedali in tutta l'Unione Europea, facilitando l'accesso a diagnosi e trattamenti innovativi per le malattie rare. Le iniziative includono la creazione di registri di malattie, programmi di formazione e discussioni virtuali tra specialisti, tutte attività mirate a migliorare i risultati per i pazienti attraverso la personalizzazione delle cure.

PANEL SULLE SINERGIE

M. J. Ruiz Alvarez (EP Per Med) mette in evidenza l'importanza dei Partenariati europei nella promozione della medicina personalizzata e nell'innovazione in ambito sanitario. Sottolinea come siano nati da progetti finanziati dalla Commissione europea e si siano sviluppati grazie a sinergie tra diversi paesi e comunità scientifiche. La sua esposizione è strutturata attorno ai diversi work package della partnership EP PerMed, ognuno con obiettivi specifici e coordinati. Il primo aspetto che evidenzia è il work package dedicato al finanziamento della ricerca. Qui, sottolinea come le call di ricerca e di innovazione si basino su un'agenda strategica, creata in collaborazione con vari stakeholder del settore, strumento vitale per assicurare che le ricerche siano pertinenti e non duplichino iniziative già esistenti. Inoltre, Ruiz Alvarez menziona l'importanza di collaborare non solo con i ricercatori, ma anche con le istituzioni di ricerca e le diverse corrispondenze sui sistemi sanitari, poiché tali sinergie possono fornire prospettive diverse e incrementare l'efficacia degli interventi. Infine, il suo intervento si estende all'importanza di un monitoraggio continuo dei progetti di ricerca, per garantire che le collaborazioni vengano mantenute e sviluppate nel tempo, facilitando così l'accesso a risultati tangibili e innovazioni che possono migliorare significativamente l'assistenza sanitaria e i risultati per i pazienti.

M. Scarpa (Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale – ERDERA) inizia il suo intervento dando alcuni dati sulle malattie rare dicendo che rappresentano il 6-7% delle patologie presenti nella popolazione e costituiscono circa il 10% di tutte le malattie conosciute. Sono malattie letali dalle quali non si può guarire e l'80% sono di origine genetica. Queste malattie portano alla necessità di assistere i pazienti anche in età adulta. Suggestisce inoltre che c'è bisogno di multidisciplinarietà. Il dato preoccupante è che il 95% dei pazienti affetti da malattie rare non ha terapie. Con questi dati alla mano è necessario capire che non si può lavorare da soli ma c'è bisogno di sinergie. Bisogna creare una rete così che il paziente possa trovare un esperto in materia. Scarpa spiega come questa necessità abbia portato alla creazione delle reti di riferimento europee. Questa organizzazione dà ai cittadini europei la possibilità di andarsi a curare in altri stati membri

se la propria nazione non è in grado di poterli aiutare. Queste reti sono state lanciate nel 2017 ed interessano oltre 1660 unità specialistiche in Europa (più di 330 solo in Italia) e coinvolgono più di 400 ospedali in tutta Europa (un'ottantina in Italia che rappresenta circa il 20% di tutte le reti europee specialistiche). Queste reti ufficiali vengono rinnovate ogni 5 anni. Il secondo quinquennio ha visto un aumento di budget che sarà sufficiente per il coordinamento, ovvero la coordinazione che un responsabile ha negli ospedali a lui assegnati nei vari stati membri e le attività a 360 gradi intorno al paziente. Il vantaggio di essere supportati da un partenariato e Horizon Europe è quello di avere accesso ad una partnership estremamente competente ed aumentare le proprie capacità di tipo scientifico, clinico ed educativo lavorando con eccellenze. Il suo intervento si conclude menzionando come l'intelligenza artificiale possa essere uno strumento utile per avere dati codificati.

FRAMEWORK INTRODUTTIVO: SALUTE GLOBALE

B. Menne (OMS Europa) illustra il programma di lavoro dell'OMS ed i relativi pilastri che incidono sulla salute globale. Continua parlando del nuovo programma europeo di salute (2026-2030) che è stato progettato sulla base di 5 *hearings* con il contributo di 5mila persone specializzate in materia. I temi di questo programma sono: sicurezza sanitaria, cambiamento climatico e ambiente, cambiamenti demografici e invecchiamento, malattie non trasmissibili e salute mentale e le tecnologie per i sistemi sanitari. Procede parlando delle varie possibili azioni necessarie per ogni tema per poter raggiungere nuovi risultati. Azioni per la sicurezza sanitaria: dare priorità alla sicurezza sanitaria per la sicurezza nazionale; mettere le comunità al centro della preparazione e della risposta; costruire sistemi sanitari resilienti; e prepararsi a minacce nuove e vecchie. Azioni per il clima e salute: adattarsi con politiche intelligenti per il clima; costruire sistemi sanitari resilienti al clima; attenuare le cause profonde dei rischi per la salute correlati al cambiamento climatico; sfruttare politiche e quadri giuridici; e integrare gli aspetti comportamentali. Azioni per i cambiamenti demografici e l'invecchiamento: prevenire le disabilità funzionali; migliorare gli ambienti nei quali gli anziani vivono; e trasformare l'ecosistema della cura in un sistema di dignità ed indipendenza. Azioni per le malattie non trasmissibili e la salute mentale: migliorare la prevedibilità di queste malattie; concentrarsi sui determinanti commerciali come zucchero alcol e fumo; e lavorare a livello di comunità per quanto riguarda la salute mentale. Azioni per le tecnologie per i sistemi sanitari: cambiare i paradigmi nei modelli di cura; alimentare la futura forza lavoro sanitaria; migliorare l'alfabetizzazione sanitaria; ottimizzare la salute digitale e l'uso dell'intelligenza artificiale. Menne conclude suggerendo che servono maggiori interconnessioni per: rafforzare l'impegno politico per la salute e il benessere; rafforzare i valori di equità e solidarietà e prevenire l'esclusione; creare sistemi per l'innovazione e l'apprendimento continui; rinforzare il potenziale delle regioni per il bene collettivo; e garantire la voce della scienza e dell'informazione alla luce della crescente disinformazione.

R. Poli (Ministero della Salute) affronta vari aspetti legati alla ricerca e all'innovazione in ambito sanitario, evidenziando la necessità di costruire e mantenere partenariati efficaci per affrontare le sfide attuali della sanità. Con la programmazione congiunta si possono ottimizzare le risorse disponibili e promuovere collaborazioni tra enti, centri di ricerca e istituzioni pubbliche. Sottolinea l'importanza di avere una visione globale e di operare in un contesto europeo dove, nonostante le differenze nei sistemi sanitari, sia imperativo lavorare insieme per ottenere risultati significativi. Un punto centrale del suo intervento è l'importanza della ricerca comparativa e dell'interazione tra i diversi stakeholder, compresi i pazienti. Questo approccio multidisciplinare permette di raccogliere dati utili e di sviluppare pratiche innovative che possano essere implementate nella cura e nella gestione della salute. Infine, Poli evidenzia l'importanza della trasparenza e della fiducia nel processo di sviluppo delle politiche sanitarie, invitando a una partecipazione attiva non solo da parte delle istituzioni, ma anche della popolazione e dei professionisti della salute. Conclude sottolineando che il successo dei cambiamenti nella sanità dipende dalla capacità di costruire solide reti di collaborazione e di rispondere in modo agile alle esigenze emergenti.

SESSIONE MULTIMEDIALE: PARTNERSHIPS PARC, GH EDCTP3 JU E EUP OHAMR

Nel video “Global Health in Horizon Europe Partnership” la presentazione del tema salute globale si concentra principalmente sulla riduzione delle disuguaglianze sanitarie, sulle sfide comuni come le malattie infettive, la resistenza antimicrobica, le malattie non trasmissibili emergenti e le crisi pandemiche. Attraverso sinergie e collaborazioni internazionali si può lavorare per migliorare la salute globale, ad esempio con la Partnership for the Assessment of Risks from Chemicals (PARC) presentata da Pascal Saunders. La Global Health EDCTP3 Joint Undertaking è introdotta dal direttore esecutivo Michael Makanga. Il video si conclude con la European Partnership on One Health Antimicrobial Resistance (OH AMR).

PANEL SULLE SINERGIE

E. Di Consiglio (ISS PARC) inizia il suo intervento sottolineando come le Sinergie siano un qualcosa di innovativo per PARC e permetteranno lo sviluppo di una valutazione di rischio per le sostanze chimiche inquinanti ambientali più rigorosa e mirata. Questo è possibile grazie alle sinergie tra chi fa ricerca e l'interconnessione con le politiche ambientali e l'approccio One Health. Queste sinergie prevedono anche il coinvolgimento di agenzie europee regolatorie, la Commissione europea e i ministeri competenti dei vari stati membri. PARC in Italia ha pensato di coinvolgere diverse *affiliated identities* come università ed enti di ricerca. Il desiderio è quello di promuovere la sinergia tra questi due mondi che solitamente non collaborano. Di Consiglio suggerisce anche come, tramite PARC, sia possibile diventare parte di una comunità open science. Procedo spiegando come si stia tentando di costruire national hub per poter condividere a livello nazionale il lavoro e i risultati raggiunti da PARC, sottolineando l'utilità di una piattaforma nella quale si può

condividere e diffondere documenti. Conclude dicendo che i data gap e le limitazioni viste in questi anni sono dovuti alla mancanza di un collegamento tra le realtà regionali e nuove iniziative sono necessarie per poter migliorare questo aspetto.

L. Pandya (Global Health EDCTP3) inizia spiegando l'importanza delle sinergie e del coordinamento per l'EDCTP3. Uno degli obiettivi principali è quello di migliorare il coordinamento e l'allineamento dei vari paesi sulla ricerca strategica per la salute. Esiste un meccanismo per farlo chiamato "In-Kind Contributions to Additional Activities". Si tratta di attività che gli stati membri finanziano secondo le proprie regole nazionali nell'ambito del programma. Questo è importante perché si cerca di creare sinergie non solo tra l'UE, ma anche tra diverse nazioni europee e africane. Un altro obiettivo importante è quello di promuovere la creazione di reti per la ricerca internazionale sulla salute globale e lo sviluppo di partnership con diverse organizzazioni del settore pubblico e privato. Aggiunge inoltre che esistono "partner contribuenti" e l'EDCTP3 sta cercando, con loro, di incoraggiare attività di sperimentazione clinica su larga scala. Pandya infine sottolinea che un altro modo in cui l'EDCTP3 si impegna con le iniziative e le partnership dell'Unione Europea è quello di avere una stretta collaborazione e un coordinamento con le diverse DG dell'UE per promuovere la condivisione delle informazioni e le sinergie tra i diversi programmi che hanno un impatto sullo scopo e sulla missione del programma EDCTP3.

M.J. Ruiz Alvarez (EUP CHAMR) interviene nuovamente sottolineando quanto sia importante parlare della resistenza antimicrobica. Inizia dicendo che il Ministero partecipa nella partnership Joint Programming Initiative on Antimicrobial Resistance (JPIAMR) che è importante visto che vede seduti allo stesso tavolo decisori politici, ricercatori della salute ambientale, della salute animale, di quella umana con esperti di ricerca economica e ricerca sociale. È una partnership molto complessa nella quale non tutte le istituzioni che partecipano possono finanziare tutti i vari aspetti e centri nei loro paesi. Ruiz Alvarez evidenzia come questo sia un problema anche in Italia. Infatti, nonostante il Ministero della Salute partecipi nella partnership può solo finanziare le IRCCS. Per migliorare questa situazione si sta sviluppando un documento per identificare quali possano essere le migliori strategie per le sinergie della partnership stessa identificando non solo lo scopo e le priorità di ogni sinergia, ma anche il loro costo visti i fondi insufficienti. Un altro aspetto che potrebbe ottimizzare la situazione è quello di fare dei bandi congiunti. Conclude l'intervento spiegando che il Ministero ha un ruolo leader per quanto riguarda la preparazione della comunità di ricerca e che cercherà di identificare infrastrutture a livello europeo e nazionale in grado di supportare la ricerca della resistenza antimicrobica.

Segue la SESSIONE PARALLELA 2, con la suddivisione dei partecipanti in 3 gruppi interattivi: Ecosistemi di R&I, Personalizzazione delle cure e Salute globale. I partecipanti, con il supporto dei facilitatori, si confrontano sul ruolo e sull'impatto delle Partnership europee di Horizon Europe nel contesto regionale e sanitario, valutando la vicinanza dello strumento delle partnership al lavoro degli enti coinvolti, il potenziale contributo



di Regioni, aziende sanitarie e altri enti del sistema sanitario regionale, nonché le modalità per integrare meglio le partnership con gli strumenti regionali esistenti, come quelli programmatori, finanziari e tecnici.

La discussione esplora, inoltre, le ragioni per cui determinate tematiche sono affrontate a livello europeo tramite partnership e se questo approccio rappresenti un'evoluzione necessaria della ricerca, analizzando gli elementi di implementazione e sinergia emersi durante le sessioni plenarie, con spunti per eventuali modifiche o integrazioni alle iniziative attuali, anche valutando i collegamenti con altre iniziative europee già conosciute o in corso, promuovendo un dialogo proattivo per una maggiore sinergia e impatto.

Sessione Plenaria Conclusiva

Winter School, 13 Marzo, 09.30-14.00, Perugia

Presenta la sessione **L. Leonardini** (Coordinatore Tecnico del ProMIS), con la partecipazione dei rapporteurs delle sessioni parallele **G. Viganò** (ProMIS) e **P. Michelutti** (ProMIS).

Intervengono **G. Clarotti** (DG RTD – CE) e **C. Bonocore** (esperta).

LE “ALTRE” INIZIATIVE DI SISTEMA COLLEGATE: I PRODOTTI

Introduce la sessione **L. Leonardini** illustrando le attività svolte dal programma ProMIS, collegandole ai temi discussi nelle prime due giornate della Winter 2025, menzionando il ruolo cruciale della diffusione delle informazioni relative alle iniziative in corso, affinché tutti, in particolare i referenti regionali, possano trarne vantaggi operativi e strategici. Lo strumento principale è rappresentato dal sito web del ProMIS che consente la condivisione di informazioni e risorse ed il monitoraggio delle iniziative in corso a livello europeo e nazionale. Leonardini sottolinea la necessità di una collaborazione attiva tra le diverse autorità e settori, per affrontare con successo le sfide sanitarie e promuovere innovazioni significative.

RESTITUZIONE IN PLENARIA DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE NELLE PARALLELE

G. Viganò (ProMIS) e **P. Michelutti** (ProMIS) riportano in plenaria le risultanze dei lavori delle sessioni parallele che hanno curato una discussione approfondita sul ruolo e sull'impatto delle Partnership europee di Horizon Europe nel contesto regionale e sanitario, con attenzione specifica alle opportunità per gli attori per il settore sanitario. I relatori sottolineano come i partecipanti hanno concordato sul ruolo operativo prioritario delle regioni e delle aziende sanitarie che possono beneficiare significativamente da queste collaborazioni, evidenziando che una partecipazione attiva in tali iniziative consente non solo di accedere a finanziamenti ma anche di migliorare la qualità dei servizi offerti. La discussione ha evidenziato la necessità di un approccio integrato in cui le risorse e le competenze siano unite per affrontare le sfide comuni, evitando la duplicazione di sforzi e risorse.

È emerso un forte consenso sull'importanza della formazione e della creazione di opportunità di networking tra i professionisti, con l'obiettivo di migliorare le capacità progettuali e condividere buone pratiche. La

questione della mancanza di informazioni riguardo le modalità di adesione ai partenariati è stata anch'essa un tema centrale, con suggerimenti per migliorare la comunicazione e rendere più accessibili le informazioni e le procedure necessarie. Inoltre, i gruppi di lavoro hanno discusso l'importanza di sviluppare sinergie tra i vari settori per evitare il lavoro in silos, promuovendo invece una cooperazione e interconnessione efficaci tra i diversi enti. Un altro punto rilevante è stato quello dell'attrattività del settore sanitario per i giovani professionisti, con proposte per incentivare il coinvolgimento dei ricercatori e delle nuove leve nel processo di innovazione e sviluppo sanitario. La sessione ha visto anche un confronto su come migliorare la governance e la gestione delle partnership per massimizzare l'impatto positivo sul territorio. L'idea di creare un *hub* per la co-programmazione è stata discussa come un modo per facilitare questi processi e rendere le azioni più strutturate e coordinate, abbattendo al contempo le barriere operative. Infine, si è sottolineato l'importante ruolo di supporto di programmi come ProMIS, che mira a facilitare il dialogo tra le regioni e a seguire le opportunità europee, rendendo il sistema sanitario italiano più reattivo e proattivo nel panorama europeo. La riflessione finale ha sottolineato la necessità di sensibilizzare le leadership locali sull'importanza di queste collaborazioni per garantire la sostenibilità e l'efficacia delle politiche sanitarie.

Interviene nella discussione anche **G. Clarotti** (Commissione europea) per evidenziare alcuni aspetti cruciali riguardo il ruolo delle Regioni nell'ambito delle Partnership europee. Inizia fornendo dati significativi: sebbene circa il 40% delle partnership coinvolga le regioni, solo l'1% del budget è loro dedicato. Questo squilibrio mette in luce la sfida che le regioni devono affrontare per ottenere risultati tangibili. Clarotti sottolinea l'importanza delle evidenze emerse, secondo le quali le Partnership in cui le Regioni sono partner mostrano una maggiore capacità di portare risultati sia per i pazienti che per il mercato. In questo senso, l'obiettivo non è solo quello di partecipare, ma di far sì che questa partecipazione possa tradursi in concrete azioni di miglioramento. Clarotti richiama anche l'importanza della compliance con le normative nazionali e regionali, sottolineando che è fondamentale che le regioni abbiano un ruolo attivo nell'allineamento delle politiche e nella pianificazione delle azioni da intraprendere. Affronta il tema dell'attrattività del settore per nuovi talenti, sostenendo che il coinvolgimento delle Regioni in queste Partnership può rappresentare un vantaggio in termini di attrazione di personale giovane e qualificato, incentivando l'innovazione e la crescita professionale. Chiede, quindi, un maggiore sforzo per semplificare e chiarire le procedure di adesione alle Partnership, rendendole più accessibili a tutti gli enti interessati. Questo approccio avrebbe il potenziale di migliorare il coordinamento e la cooperazione tra le diverse componenti del sistema sanitario. Infine, mette in risalto l'importanza di stabilire reti solide e di utilizzare in modo efficace i fondi disponibili, sostenendo che è necessario promuovere un cambio culturale e un riconoscimento delle potenzialità delle aziende sanitarie e delle Regioni nel contesto delle Partnership europee.

LE PARTNERSHIP POST 2027

C. Bonocore (esperta) evidenzia come i partenariati, in particolare nel campo della salute, svolgano un ruolo cruciale nella promozione della ricerca e dell'innovazione attraverso la collaborazione tra pubblico e privato. Questi strumenti permettono di ottimizzare l'uso delle risorse e di allineare le necessità locali con le direttrici europee e rappresentano un modello efficace di governance per affrontare le sfide complesse nel settore sanitario. Sottolinea che tali partenariati consentono alle varie entità coinvolte, come regioni e ospedali, di partecipare attivamente alla creazione di progetti, aumentando così la loro capacità di attrarre finanziamenti e risolvere problemi specifici nelle comunità. Un altro punto chiave toccato è la maggiore visibilità internazionale che le regioni possono acquisire attraverso la partecipazione a queste iniziative, il che può anche tradursi in un miglioramento dell'immagine aziendale e nella creazione di reti solide e di alleanze tra diverse istituzioni europee. Inoltre, Bonocore invita le regioni a rimanere attente alle opportunità offerte dai fondi comunitari, soprattutto dopo il 2027, e a considerare di investire in progetti che possano avere un impatto diretto sulla salute delle popolazioni.

CONCLUSIONI E SALUTI FINALI

La sessione termina con una dettagliata analisi dei risultati del questionario, somministrato ai partecipanti per valutare complessivamente le attività svolte durante la Winter School 2025. I dati emersi evidenziano un riscontro generalmente positivo, accompagnato da suggerimenti e spunti di riflessione utili a migliorare ulteriormente le future edizioni dell'evento, stimolando un dialogo costruttivo su come ottimizzare l'efficacia delle iniziative proposte.

L. Leonardini ringrazia tutti i partecipanti per aver preso parte alla quarta Winter School organizzata dal ProMIS auspicando che le competenze acquisite e le relazioni instaurate possano contribuire proficuamente allo sviluppo professionale dei partecipanti e al progresso nei rispettivi ambiti di lavoro.